

L'algoritmo taglia gli errori nelle nuove lettere del Fisco

Lotta all'evasione. Obiettivi più mirati negli invii per contenere i falsi positivi in 72mila nel 2026 e 2027 per scendere a 48mila nel 2028. Faro su redditi non dichiarati, Iva e immobili non conformi

Marco Mobili Giovanni Parente

Lettere di compliance ancora più mirate e con margine di errore più ridotto. Per uno degli elementi di punta della strategia antievasione degli ultimi anni (nel 2025 insieme ai controlli sulle dichiarazioni hanno garantito recuperi per 10,7 miliardi di euro) la chiave di volta per evitare errori a chi invece è pienamente in regola saranno migliorati gli algoritmi di selezione. L'obiettivo è duplice come indicato nell'atto di indirizzo 2026-2028 firmato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (si veda «Il Sole 24 Ore» del 26 e 27 febbraio): circoscrivere la platea di contribuenti verso i quali indirizzare le azioni di stimolo alla compliance e contenere i casi di «falsa positività». Un tema – quello della «falsa positività» - declinato anche all'interno del piano integrato di attività e organizzazione (Piao) delle Entrate, che mette in agenda 2,4 milioni di lettere da inviare per ciascun anno del triennio 2026-2028 (il totale fa 7,2 milioni) ma definisce su quella base anche il margine di errore. Margine che dovrà essere contenuto entro il 3% per il 2026 e il 2027: si tratta al massimo di 72mila lettere. E poi dovrà essere ulteriormente ridotto nel 2028 quando dovrà scendere al 2 per cento, vale a dire non oltre i 48mila alert.

La strada da seguire passa da un miglioramento della capacità di selezione. Qui il ruolo degli algoritmi diventa fondamentale e il supporto anche dell'intelligenza artificiale ma non per selezionare direttamente quanto per effettuare i riscontri necessari anche sulla qualità dei dati. Sono tre i principali filoni degli alert di compliance: Iva, redditi e dallo scorso anno anche gli immobili, su cui però va fatto un discorso a parte. Come indicato anche dall'atto di indirizzo, alla base delle lettere per invitare il contribuente ad autocorreggere omissioni o sbagli nelle dichiarazioni ci sono «flussi informativi, anche derivanti dallo scambio automatico di informazioni previsto dalle direttive europee e dagli accordi

internazionali, nonché dalla fatturazione elettronica generalizzata, integrati con quelli generati dalla trasmissione telematica dei corrispettivi relativi alle transazioni verso i consumatori finali». Un patrimonio enorme considerando che il volume di fatture elettroniche annuali si aggira 2,5 miliardi. Per questo serve una maggiore capacità di lettura per minimizzare l'impatto degli errori. Anche perché si tratterebbe di uno spreco di tempo e risorse per l'amministrazione finanziaria e per il contribuente, che si vedrebbe costretto a spiegare la correttezza del proprio comportamento. Invece lo spirito della promozione della compliance impone di andare verso chi non è stato, in tutto o in parte, pienamente collaborativo con il Fisco. Anche per migliorare ulteriormente la capacità di selezione la combinazione tra tecnologia e governo umano della stessa avrà un ruolo decisivo perché saranno utilizzati strumenti di data analysis anche per la verifica dell'efficacia dell'invio delle comunicazioni e, più in generale, di tutte le mosse finalizzate a migliorare l'adempimento spontaneo anche attraverso il monitoraggio del gettito recuperato.

Una filiera per cercare di superare quindi possibili distorsioni o incompletezze nei dati disponibili. Un discorso che vale anche sulle comunicazioni relative agli immobili. In totale 190mila comunicazioni programmate nel triennio che si dividono in due grandi filoni. Da una parte, quelle destinate alla regolarizzazione catastale per chi ha effettuato lavori edilizi agevolati con il superbonus e altri sconti fiscali nel caso in cui fosse necessario adeguare la rendita. Dall'altra parte, quelle destinate agli immobili non aggiornati in Catasto: i cosiddetti non conformi, che non sono completamente sconosciuti ma per i quali mancano vani o porzioni. Del resto l'input arrivato dall'atto di indirizzo è stato molto chiaro: potenziamento dei controlli catastali anche attraverso la mappatura degli immobili sconosciuti al catasto ovvero diversi da quanto censito e l'aggiornamento dei valori catastali per gli immobili sottoposti a interventi di efficienza energetica e/o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici dal 2019. Il perché è molto semplice: una fotografia aggiornata permette una tassazione più rispondente alla realtà, anche ad esempio sul fronte dei tributi locali come l'Imu (sulle seconde case) e della Tari.

Ma c'è un altro snodo decisivo. Mantenere il presidio su chi alle lettere di compliance non ha mai risposto né spiegando la correttezza del proprio comportamento né correggendo

dichiarazioni e versando di più con il ravvedimento operoso. Nelle strategie delineate a fine 2025 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 7 dicembre) l'Agenzia ha già indicato alle strutture territoriali di mantenere il massimo grado di attenzione su quelli che vengono definiti come «inerti», procedendo all'accertamento laddove ne sussistano i presupposti anche per importi modesti. Un messaggio chiaro per non lasciare alcun tipo di zona di franchigia che finirebbe anche con il ridurre l'impatto in chiave deterrenza. E che va di pari passo con quanto indicato nell'atto di indirizzo dell'Economia: «L'Agenzia monitorerà, inoltre, il comportamento dei contribuenti che hanno subito un controllo fiscale per verificare nel tempo il loro grado di propensione all'adempimento e, più in generale, per valutare il livello di fedeltà fiscale». Perché la compliance si costruisce giorno dopo giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA